REDAZ. DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEF. 401150
REDAZ. DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TEL. 29239 - 21839

Commemorata ieri nelle sedute dei due consigli la figura del grande dirigente

Cordoglio di Regione e Comune per la scomparsa di La Malfa

Gli interventi dei rappresentanti dei partiti e i legami dell'uomo politico con la città di Perugia - Una nota del consigliere regionale del PRI Arcamone

La morte dell'on. La Malfa ha suscitato anche in Umbria un profondo cordoglio da parte delle forze politiche democratiche.

Basti dire che la seduta mattutina di ieri del Consiglio regionale è stata quasi interamente occupata dal ricordo della figura del grande dirigente repubblicano.

Anche il Consiglio comunale di Perugia, ieri pomeriggio, in apertura di seduta ha brevemente commemorato la scomparsa del vicepresidente del Consiglio dei ministri mentre il sindaco Stelio Zaganelli ha mandato alla famiglia La Malfa un telegramma di condoglianze a nome del Consiglio stesso. Un analogo telegramma è stato spedito dalla giunta regionale.

Era stato il presidente del consiglio regionale, il professor Roberto Abbondanza a introdurre il dibattito sulla figura di La Malfa. Subito dopo aveva preso la parola il consigliere del PRI Massimo Arcamone il quale aveva sottolineato la visione «laica» della politica che il presidente repubblicano aveva sempre dimostrato. Belardinelli del PSI ha messo in luce la linea politica spesso lungimirante; Sergio Ercini capogruppo della DC ha affermato che La Malfa era un protagonista della cultura laica riformista (epigono della scuola e del pensiero di Giovanni Amendola)

Il capogruppo del PCI, il compagno Settimio Gambuli, ha ricordato come lo statista scomparso non era un uomo di partito ma un dirigente nazionale. Gambuli ha voluto sottolineare come la città di Perugia fosse legata a questo grande uomo politico. «Ogni volta che veniva a parlare alla Sala dei Notari — ha detto Gambuli — si riempiva sempre a dismisura. Non solo. Ogni volta che lo ascoltavo mi poneva un problema di ragionare con me stesso e mi costringeva a pormi delle questioni». Dopo un intervento di Fabio Fiorelli (che ha ricordato il rapporto di collaborazione dei partiti umbri con La Malfa al tempo della programmazione economica regionale negli anni cinquanta) la discussione è stata conclusa da un discorso di Germano Marri presidente della giunta regionale.

Con La Malfa — ha detto il compagno Marri — scompare una figura protagonista che appartiene alla storia dell'Italia laica, antifascista e democratica. Il suo rigore e la sua onestà hanno costretto tutti quanti a farci i conti. Marri ha voluto ricordare anche il suo ultimo impegno: l'incontro tra tutte le forze democratiche e popolari. Conviene far appello, ha concluso Marri, alla sua scuola severa di impegno civile per combattere il provincialismo politico e culturale

Ieri pomeriggio poi alle redazioni dei giornali è stata recapitata una lunga nota di Massimo Arcamone che tra l'altro dice: «La morte di La Malfa ci ha fatto capire che non eravamo acceccati dalla gratitudine e dall'affetto verso di lui quando esprimevamo la nostra convinzione che egli fosse un punto di riferimento non soltanto per il nostro paese». Ed ancora: «E' stato detto stamattina in Consiglio dal capogruppo del PCI che La Malfa non era uomo di partito ed lo gli sono grato di questo riconoscimento che viene da un partito che è stato uno dei principali interlocutori di La Malfa ma verso il quale La Malfa e con lui i repubblicani non hanno mai avuto cedimenti».

Il Consiglio regionale nella sua seduta di ieri si era occupato anche della questione della 285 e di artigianato industriale. I due atti però sono stati discussi nel tardo pomeriggio e ne daremo conto nell'edizione di domani.

Gli organismi dirigenti della federazione di Perugia

Eletti i nuovi organismi dirigenti ed assegnati i settori di lavoro nella riunione di sabato del Comitato Federale di Perugia e della commissione federale di controllo del PCI.

La segreteria provinciale risulta composta dai compagni: Francesco Mandarini (segretario), Massimo Angelucci (responsabile settore Economia e Lavoro), Gianfranco Formica (Problemi dello stato e autonomie locali), Rosanna Abbati (resp. Sett. Femminile), Bruno Nicchi (responsabile Commissione regionale problemi del partito), Remigio Palini (responsabile Commissione Organizzazione problemi del partito). Della segreteria verrà anche chiamato a far parte il segretario del Comitato Comunale di Perugia che verrà eletto dalla prossima conferenza di Organizzazione.

Il Comitato direttivo della federazione risulta inoltre così composto: Rosanna Abbati (Segreteria), Massimo Angelucci (Segreteria), Leonardo Caponi (Trasimeno), Gian Franco Formica (Segreteria), Francesco Innamorati (Perugia), Renato Locchi (Perugia), Francesco Mandarini (Segreteria), Aldo Mattioli (Spoleto), Paolo Menichetti (Perugia), Umberto Paglacci (Amministrazione (Provinciale) Remigio Palini (Segreteria), Egidio Papalini (Amministrazione), Svedo Piccioni (Foligno), Caterina Romizi (Perugia), Maurizio Rosi (Alta Valle), Alba Sgaramucci (Parlamentare), M. Assunta Pierotti (Gubbio), Emilio Gonnellini (Todi), Ilvano Rasimelli (Perugia), Alberto Goracci (Perugia), Patrizio Donati (Trasimeno). Al comitato direttivo sono invitati permanenti il segretario provinciale della FGCI e il Responsabile Stampa e Propaganda. Sempre sabato è stato deciso che il Comitato Federale sarà diviso in otto commissioni di lavoro per permettere a tutti i membri di partecipare attivamente alla direzione della federazione.

DIMISSIONI DI TRE CONSIGLIERI COMUNALI A PALAZZO DEI PRIORI

Il prof. Giorgio Molini, consigliere comunale del PCI, e l'ex sindaco della città Gianni Perari e Augusto Bartocciali entrambi consiglieri del PSI, hanno ieri rassegnato le dimissioni da Palazzo dei Priori. Al loro posto sono subentrati Giacomo Santucci primo dei non eletti per il nostro partito ed Enzo Coli e Lucio Cochetta per il PSI.

Le dimissioni dei tre consiglieri sono state dettate da volontà di normali avvicendamenti.

Il Consiglio comunale, ieri, ha interamente dedicato la sua seduta nella sala del Malconsiglio attorno al bilancio preventivo del '79.

Dopo la decisione di non dichiararlo «inutile»

Anche la Confcoltivatori contraria al salvataggio dell'Ente Valdichiana

Dell'Ente Valdichiana in questi giorni se ne è parlato molto. La commissione parlamentare infatti ha deciso, nonostante il parere di alcune forze politiche e delle istituzioni locali, di non dichiararlo ente inutile. C'è stato insomma un salvataggio in extremis. Oltre a ciò poi continua il dibattito e la polemica sulla costruzione della diga di Montedoglio.

Ieri la Confcoltivatori ha voluto, anche essa, esprimere il proprio parere sull'Ente Valdichiana, nei giorni scorsi lo stesso presidente della giunta regionale era intervenuto peraltro nell'argomento.

La Confederazione italiana coltivatori così si esprime: «Il salvataggio operato nei confronti dell'Ente Valdichiana della commissione per la liquidazione degli enti nazionali incompatibili con gli ordinamenti regionali, lascia sbalorditi non solo perché è avvenuto contro il parere delle Regioni interessate, delle forze sociali e di alcuni partiti politici; ma soprattutto perché testimonia la concezione che alcune forze moderate e conservatrici hanno ancora dello Stato».

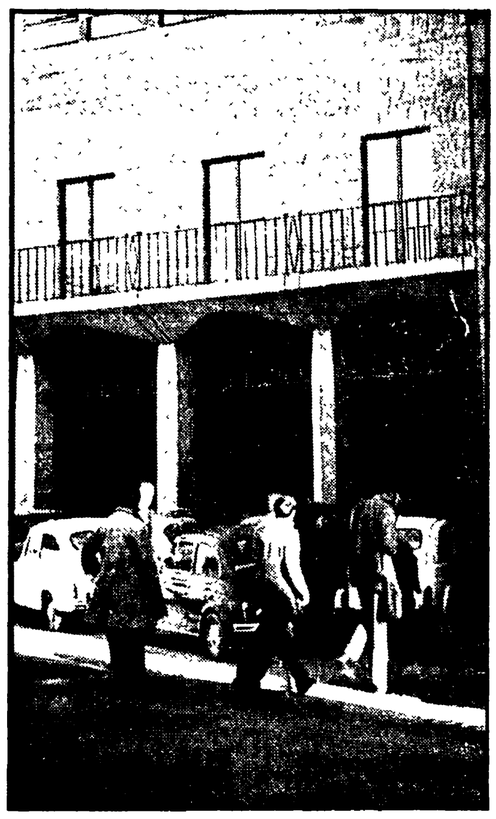
«Uno Stato — continua il comunicato — che non viene concepito come ordinamento democratico, di cui le autonomie sono parte fondamentale, piuttosto come un ente che per funzionare ha bisogno di propri bracci alle strette dipendenze di un ministero». Insomma — secondo la Confcoltivatori — la decisione della commissione risponde alla vecchia logica centralistica piuttosto che a quella dell'autonomia e della partecipazione.

La Confederazione italiana coltivatori — conclude il comunicato — fermamente convinta della necessità di una reale politica di programmazione, esprime la propria contrarietà per il salvataggio dell'Ente Valdichiana, invita i propri associati a mobilitarsi e a partecipare a tutte le iniziative che verranno intraprese contro la decisione della commissione. Si impegna infine di assumerne dei propri per l'affermazione di una corretta concezione dell'ordinamento statale».

Questa mattina le elezioni all'ateneo di Perugia

Docenti e non docenti oggi votano per i consigli di amministrazione

Per rinnovare i rappresentanti negli organismi dell'università e dell'Opera - Spaccatura tra CGIL e CISL che hanno presentato liste separate - La CISL subendo pienamente il ricatto dc ha rotto le candidature unitarie



Nella foto: **Un'immagine dell'ateneo di Perugia, dove oggi i docenti e il personale non-docente voteranno per i consigli d'amministrazione dell'università e dell'Opera**

Altro turno di elezioni nell'ateneo perugino; questa mattina toccherà al personale docente e non docente andare alle urne per scegliere i propri rappresentanti nei consigli di amministrazione dell'Università e dell'Opera.

Al voto si è arrivati con una spaccatura fra CGIL e CISL: le due confederazioni presentano infatti liste separate. Le divergenze sono intervenute assai di recente e riguardano proprio le candidature.

La CGIL in un suo volantino osserva: «La CISL, subendo il ricatto democristiano legatosi intorno al nome di Bruno Romano, della facoltà di agraria (definito intoccabile), ha di fatto improvvisamente cambiato le posizioni presentate nell'assemblea del 20 febbraio e ha rotto le candidature unitarie».

L'accusa è grave: lo scudocrociato sarebbe pesantemente intervenuto negli equilibri interni del sindacato. La CISL, da parte sua, avrebbe risposto con un atto di sottomissione, adeguando le proprie scelte a quelle del partito cattolico. La CGIL a questo proposito parla di vero e proprio «nuovo collateralismo». Nel volantino si legge: «E' una scelta non solo antiunitaria, ma destinata a riflettersi, anche in caso di vittoria, sui rapporti sindacali e sull'iniziativa da portare avanti all'interno dell'ateneo».

L'università di Perugia non è però alla ribalta solo per le elezioni che dovranno tenersi oggi. I comunisti ad esempio hanno risollevato il problema dei metodi di gestione in termini più generali. I compagni Raffaele Rossi, Alberto Gormoci e Stefano Niccolini hanno presentato recentemente una interpellanza in consiglio comunale dove si richiede una discussione ed un primo bilancio dell'operato dell'ateneo perugino. Come si ricorderà il PCI qualche mese fa presentò un documento analogo anche all'assemblea di Palazzo Cesaroni.

Anche gli studenti della facoltà di agraria hanno sollecitato un dibattito approfondito con la cittadinanza e gli Enti locali sui problemi del legame università-territorio.

Il documento, elaborato dalla commissione di studio costituitasi ad agraria nel corso della recente occupazione, è assai serio e complesso, richiede insomma un attento esame ed una risposta da parte di istituzioni e forze politiche. Gli studenti da parte loro chiedono sui temi sollevati una vera e propria conferenza cittadina.

Mentre dunque dentro all'università più forte si fa sentire la pesante ingerenza democristiana, alcune componenti politiche e sociali ripropongono invece in modo quasi concomitante il problema di una nuova e più democratica gestione dell'ateneo.

Interpellanza del PCI al Comune per l'università

L'interpellanza presentata dal PCI al consiglio comunale di Perugia sul problema dell'università prende inizialmente atto di alcune positive modificazioni intervenute, a partire dalla prima conferenza di Ateneo, nei rapporti fra «Università e territorio». Nella seconda parte del documento affiorano però numerose critiche e proposte. Riportiamo interamente questa parte dell'interpellanza...

E' da rilevare comunque come a partire da questi segni positivi, si siano accumulati negli ultimi anni elementi di contraddizione e di difficoltà operativa che è necessario impegnarsi a superare. Non è andato avanti, innanzitutto, un approfondimento concreto, in termini di analisi e di individuazione delle prospettive operative, dello sviluppo dell'Ateneo e delle esigenze da esso poste alla realtà cittadina. Su questo punto l'elaborazione nella conferenza d'Ateneo è stata insufficiente e anche rispetto ai dati acquisiti si è registrata una incapacità realizzativa da parte dell'Università e dell'Opera universitaria.

La crescita delle iscrizioni e la conseguente crescente presenza studentesca nel corpo cittadino hanno determinato una situazione grave per quanto riguarda l'assistenza e i servizi universitari. Qui gli impegni presi rispetto alla costruzione di una nuova mensa, all'aumento della disponibilità di posti-letto, ai servizi librari, alla definizione di un intervento rispetto ai problemi dell'aggregazione sociale e culturale degli studenti, alla verifica della gestione complessiva dell'Opera universitaria, anche in vista del passaggio della gestione dell'Opera universitaria alla Regione con l'applicazione della legge 382, sono rimasti insoddisfatti.

Inoltre in questi giorni vengono avanti da parte dell'Università, per far fronte ad esigenze nuove di espansione maturate negli ultimi anni, richieste di ampliamento del patrimonio edilizio che rimettono in discussione il piano approvato nel 1976 senza tenere conto della necessità di ridefinire, oltre quanto già fatto, un piano complessivo di programmazione dell'Ateneo che prenda in considerazione le nuove realtà e le prospettive di sviluppo oggi determinabili, in modo da non ricadere in una politica occasionale e squilibrante di espansione universitaria. E questo in una situazione in cui ancora permane una sottoutilizzazione di alcune strutture universitarie (Magistero, complesso di via Pascoli) e una inadempienza nel completamento di opere già finanziate (via del Giochetto, Palazzo Meoni...) che comporta un aumento di costi e uno spreco di risorse non più sostenibili.

Per questo proponiamo:

1) che venga rimessa in discussione, mediante un confronto pubblico, una ipotesi di programmazione universitaria che determini le linee di un progetto organico di sviluppo dell'Ateneo e le sue priorità, sulla base di un'analisi concreta delle effettive esigenze e a partire da una politica di funzionale sfruttamento del patrimonio esistente e delle aree messe a disposizione dell'espansione delle strutture universitarie dalla collettività cittadina.

2) Che in questo quadro vengano individuate da parte dell'Università, dell'Università per stranieri e del Comune una serie di strutture del patrimonio pubblico nel centro storico verso le quali dirigere in prospettiva una politica coordinata di intervento.

3) Che venga operata pubblicamente una verifica puntuale dello stato dell'Opera universitaria, relativo alla situazione finanziaria, al personale, alle strutture e ai servizi erogati, in vista del suo trasferimento alla Regione.

4) Che l'Università e l'Università per stranieri in collaborazione con le istituzioni locali approntino una indagine conoscitiva sulle caratteristiche e sulle condizioni della popolazione studentesca iscritta agli Atenei, e in particolare su quella di norma residente a Perugia, in modo da garantire una base analitica adeguata per definire una linea politica di intervento coordinato nel centro storico cittadino sulle questioni della politica abitativa, della politica dei trasporti, della politica di aggregazione sociale e culturale.

Al lavoro il Consiglio Tributario del Comune

Secondo le denunce dei redditi, a Spoleto sono tutti poveri

SPOLETO — *Le famiglie facoltose di Spoleto vanno in rovina e la gente si domanda se non sia giunta l'ora di soccorrerle con una sottoscrizione. Questa richiesta si rafforza ogni giorno di più, mano a mano che vengono rese note le denunce dei redditi relative all'anno 1976 delle varie categorie professionali. Dalla lettura e dall'esame delle somme dichiarate non si può che dedurre che gli spoletini scoppiano tutti di salute, che qui la litigiosità è ridotta presso che a zero, che il consumo delle verdure, ma senza esagerare, ha quasi soppiantato quello delle carni, che le abitazioni sono abbandonate a se stesse senza manutenzione e con impianti igienici, idraulici, mobili e suppellettili varie fatiscenti e preda della ruggine e così le automobili.*

Che dire del colpo mortale che il Festival dei Due mondi e le altre numerose manifestazioni artistiche e culturali cittadine hanno inferto alla economia degli operatori turistici, albergatori, gestori di ristoranti e trattorie, bar e pizzerie! E non parliamo della edilizia che costringe alla miseria imprenditori, ingegneri, architetti e geometri, fatta salva qualche eccezione come del resto per le altre categorie. Siamo seri, la gente chiede che questa commedia abbia termine e che chi evade il fisco tanto palesemente è ora che sia chiamato a rispondere di quanto deve rispondere. Certo, non tutte le denunce sono infedeli ma non è onesto che chi dichiara il giusto debba, continuando così le cose, pentirsi di non avere scelto la strada dei furbi, per non usare termini senz'altro più appropriati.

L'evasione fiscale costituisce un colpo inferto alla economia nazionale ed a quella cittadina e produce ingiustizia nei confronti dei lavoratori a reddito fisso e dei contribuenti onesti, di tutti coloro cioè che attraverso meccanismi diversi rispondono sino all'ultima lira alle leggi del fisco.

A Spoleto il Consiglio tributario costituito recentemente dalla Amministrazione comunale ha impostato un serio lavoro di indagine. Occorre però che ad esso non manchi la collaborazione piena di chi è chiamato a contribuire secondo le proprie competenze al successo di una battaglia che deve, tra l'altro, insieme ad altre assicurare il ritorno alla credibilità delle pubbliche istituzioni.

Il primo scaglione di giovani della 285 assunti dalle Acciaierie

Stamane, finalmente, le «chiamate» per i 50 che entreranno alla Terni

Da parte dell'Ufficio provinciale del lavoro - 26 saranno operai generici, per gli altri è richiesta una certa preparazione professionale - Un piccolo «giallo» nelle graduatorie

TERNI — Le porte della più grande industria umbra, la «Terni», finalmente si aprono ai giovani disoccupati iscritti nella lista speciale di collocamento, quella della legge 285. i primi 50 giovani dovrebbero essere chiamati dall'ufficio provinciale del lavoro questa mattina.

Ieri si è riunita la commissione provinciale del lavoro. Prima della chiamata c'era infatti un nodo da sciogliere. Si doveva definire se le chiamate dovranno essere ristrette al solo ambito comunale oppure estese a tutta la provincia. Come noto, la commissione provinciale del lavoro ha la facoltà di scegliere a favore dell'una o dell'altra ipotesi. La decisione definitiva non si conosce ancora. L'orientamento prevalente sembrava, ieri mattina, essere quello di limitare le prime assunzioni ai giovani iscritti nella lista speciale di Terni, proprio perchè è qui che si concentra la gran massa dei disoccupati.

Sui circa tremila giovani che sono in cerca di occupazione e iscritti regolarmente, soltanto qualche centinaio è registrato nei vari uffici di collocamento degli altri comuni. Se questo nodo è stato sciolto e se non ci saranno altri impacci d'ordine burocratico, questa mattina stessa la commissione comunale del lavoro dovrebbe scorrere le graduatorie ed espletare tutti gli adempimenti previsti per l'avvio al lavoro dei giovani, che dovranno andare alla «Terni».

E' questo il primo scaglione: entro il 1980 la «Terni», secondo l'accordo sottoscritto, dovrà assumere complessivamente 150 giovani, che dovranno frequentare un corso di formazione professionale della durata di un anno. La metà dei giovani che hanno frequentato i corsi entreranno poi in maniera stabile nell'organico della «Terni». gli altri dovranno invece, al termine del contratto, lasciare la fabbrica.

Per questo primo scaglione è prevista la chiamata di 26 giovani così detti «generici», e di 24 con una certa preparazione professionale. Per i 26 si seguirà scrupolosamente la graduatoria, quindi saranno avviate al lavoro anche le donne che figurano ai primi posti e che poi andranno a lavorare alle Acciaierie. Per gli altri 24 sono richiesti invece particolari «profili professionali», in quanto la metà dovrà andare a lavorare in fonderia, mentre l'altra metà andrà in fucinatura.

Per chi dovrà andare in fonderia è richiesta la conoscenza della lavorazione dei metalli, del disegno e via dicendo. Una preparazione che si acquisisce soltanto attraverso la frequenza dei corsi scolastici di formazione professionale.

Lo stesso vale per i 12 giovani che andranno in fucinatura. E' scontato che nessuna donna può contare sul complesso di un simile requisito, in quanto notoriamente certi tipi di scuola sono frequentati esclusivamente da uomini.

Gli unici impacci che potrebbero ritardare la chiamata di qualche giorno sono rappresentati dal vero e proprio marasma nella graduatoria causato dalla chiamata di 40 giovani da parte del Comune per il cantiere di Piediluco. Nel cantiere, come manovali, sono al lavoro 28 giovani. All'Ufficio provinciale del lavoro risulta invece che ne sono stati avviati una decina in più. E' questo un piccolo giallo che sarà risolto nel giro di poche ore, in quanto l'Ufficio del lavoro dispone già dei nomi dei giovani in forza a Piediluco e basterà fare il controllo con quelli che figurano nel proprio elenco, per avere l'esatto quadro della situazione.

Nel frattempo anche l'amministrazione comunale di Terni ha bandito altri concorsi riservati ai giovani della 285. I posti sono per un operaio al mattatoio comunale, per un dattilografo e per un applicato dattilografo. Per questi tre posti i giovani iscritti alla lista speciale hanno tempo per presentare la domanda fino alle ore 14 del 21 aprile.

L'assemblea dell'istituto di credito di Città di Castello

Cassa di Risparmio: nessuna proposta del Comune nella relazione annuale

Contraddizione tra il voto dato da tutti i gruppi del consiglio al documento unitario e la relazione del presidente dc della banca

CITTA' DI CASTELLO — Non più di una decina di giorni fa si era tenuto l'ennesimo contatto dei rappresentanti del Comune di Città di Castello con quelli della Cassa di Risparmio. Questa volta era stata la commissione consiliare per l'Economia ad incontrarsi con il presidente dell'Istituto di credito locale, avv. Gambuli. Era da pensare, quindi, che la relazione predisposta dal consiglio di amministrazione per l'annuale assemblea dei soci, che si è tenuta domenica scorsa, risentisse in qualche misura delle indicazioni emerse da un lungo lavoro di consultazione svolto dalla stessa commissione consiliare e sfociato in Consiglio comunale nella approvazione di un documento, votato da tutti i gruppi, anche, quindi, dalla DC che esprime sia il presidente che il vice presidente della Cassa di Risparmio. Lo stesso avv. Gambuli, interpellato in proposito, ha tenuto a sottolineare che «tra l'impostazione della sua relazione e il documento del Consiglio comunale non ci sono diversità».

Siamo andati, allora, a leggere il testo di questa relazione. Lo abbiamo fatto diligentemente, ma non vi abbiamo scorto un solo riferimento al lungo e laborioso impegno del Consiglio comunale di Città di Castello e dei rappresentanti degli altri comuni del comprensorio alto-tiberino. Un riferimento che magari fosse stato messo lì per dire se il contributo del Consiglio comunale era condiviso o meno dai dirigenti dell'Istituto di credito. Il rapporto con gli enti locali si liquida con queste parole: «Durante il 1978 i rapporti con gli enti operanti nel nostro territorio sono stati improntati alla migliore cordialità e collaborazione: con il Comune di Città di Castello, con quelli di S. Giustino, di Citerna, Montone, Pietralunga e Monte S. Maria Tiberina, sono in atto confezioni che regolano i rapporti stessi con soddisfazione di entrambe le parti».

Anche il richiamo al Piano regionale di sviluppo appare esclusivamente accessorio. Come a dire: «Il Piano regionale prevede un intervento in questo o in quell'altro settore. Noi non l'abbiamo forse già portato avanti per proprio conto?». Nel corso dell'assemblea c'è stato anche chi — a quanto è dato di sapere, essendosi l'assemblea svolta come sempre a porte chiuse — ha avanzato timidamente proposte che, in qualche modo, richiamavano punti (la creazione di commissioni di studio, ad esempio) già presenti nel documento del Consiglio comunale. E' a questo punto che è entrato in campo direttamente il dottor Donadoni, da 30 anni paladino degli agrari tifernati, per dire seccamente senza più repliche che questo era un argomento di cui nemmeno si poteva parlare, non essendo iscritto all'ordine del giorno. E' un problema, quindi, rinviato quanto meno all'anno prossimo e affidato alla buona grazia di un presidente e di un consiglio di amministrazione che accettino di portarlo per lo meno in discussione.

Anche l'ammissione dei nuovi soci si è risolta al modo solito, ben diversamente da quello della consultazione preventiva delle categorie economiche e delle forze sociali della zona proposto invece nel documento del Consiglio comunale. C'è da chiedersi, quindi, quale significato concreto possa avere una bella frase della relazione («abbiamo avvertito, come non mai, il profondo collegamento esistente tra la Cassa di Risparmio e il pubblico, gli operatori economici .. abbiamo veramente sentito che la Cassa di Risparmio è divenuta la Cassa di tutti»). O se non sia in parte anche il frutto della sostanziale distanza della Cassa dal tessuto economico e sociale quell'andamento non positivo degli investimenti che fa dire allo stesso presidente dell'istituto di credito: «Tutti vorremmo che il risparmio fosse investito in beni produttivi, in case, in fabbriche, in posti di lavoro in misura molto maggiore di quanto sta avvenendo».

Giuliano Giombini

A tempo scaduto è arrivata la punizione e il pareggio con la Roma

Un brutto Perugia, ma anche tanta sfortuna

PERUGIA — Il Perugia per la 23. volta consecutiva, in questo campionato, esce imbattuto, ma con tanto amaro in bocca. La rete del pareggio giallorosso è infatti arrivata a tempo ormai scaduto quando tutto faceva presupporre che anche in questa occasione gli umbri avrebbero incamerato i due punti. Ma quello che ha più amareggiato sportivi, tifosi e operatori dell'Associazione calcio Perugia non è tanto il pareggio in sè stesso quanto il modo con il quale è maturato sul campo.

La squadra di Castagner ha disputato i suoi più brutti 90 minuti di questo campionato. Idee confuse, troppa concentrazione che in ultima analisi diventa nervosismo, alcuni uomini decisamente fuori forma. Le cause di una prova così scialba vanno anche ricercate sul piano psicologico. I grifoni andati in vantaggio al 22' del primo tempo, pensavano di aver fatto centro per l'ennesima volta e hanno tirato i remi in barca pensando solo a difendere il vantaggio e a questo punto chi si è sobbarcato il lavoro maggiore è stato Malizia portiere dalle cento vite che ha impedito ai giallorossi, con parate spettacolari la via della rete. In poche parole per una volta che il Perugia doveva ringraziare la dea bendata a tempo scaduto è arrivata la punizione e nello stesso tempo la verità dell'incontro che se doveva vedere una squadra premiata doveva essere quella di Valcareggi. Il rammarico grande è poi venuto dagli altri stadi, dato che al 90' la Juventus era uscita vincente con il Torino ed il Vicenza imbattuto da San Siro contro un Milan sempre più spento. Quel minuto di recupero è costato, così, al Perugia un punto importantissimo e domenica prossima i grifoni si recheranno a Torino per rendere la visita agli uomini di Radice, tutt'altro che allegri dopo la sconfitta subita nel derby della Mole.

A questo punto c'è da domandarsi se l'occasione perduta non avrà delle ripercussioni negative nel prosieguo del campionato per gli uomini del presidente D'Attoma. Solo i prossimi 15 giorni potranno rispondere a questa domanda, dato che il Perugia dopo essersi recato a Torino affronterà il Milan sul proprio terreno. Nei due prossimi incontri dei giocatori umbri assisteremo, quindi, alla svolta decisiva di questo campionato che rimarrà, comunque, meraviglioso per i ragazzi di Castagner al di là di come vadano a finire le cose.

Attualmente il Milan che guida la classifica ha sempre tre punti di vantaggio sul Perugia e domenica giocherà per la quarta volta consecutiva a San Siro contro il Napoli. C'è, quindi, da augurarsi o un exploit del Perugia a Torino o una battuta d'arresto del Milan tra le mura amiche per rendere decisivo il confronto diretto di sette giorni dopo tra biancorossi e rossoneri. E' chiaro che se il Milan si recherà al Curi con quattro o cinque punti di vantaggio avrà vita facile, diversamente le cose cambierebbero sostanzialmente e lo scudetto lo si giocherà tutto in terra umbra.

Tornando all'incontro di ieri oltre al già lodato Malizia c'è da spendere un elogio per Cesare Butti. Il giocatore con la maglia n. 8 è stato decisamente il migliore uomo in campo e ha retto il centrocampo con encomiabile abnegazione. Sopra la sufficienza oltre ai due atleti già citati solo Frosio, Ceccarini e Dal Fiume per il resto molta nebbia e troppa confusione. Che i ragazzi siano stanchi? A questa domanda ci sentiamo di rispondere no. Una giornataccia, in poche parole, che ha coinvolto un po' tutti e nel calcio capita spesso. Ora sneterà a Castagner rinsaldare le fila dei propri giocatori per prepararli all'appuntamento di Torino che precede di una settimana un avvenimento storico nella vita del calcio umbro.

Guglielmo Mazzetti

In mostra 3000 libri sull'Europa

Circa 3000 volumi dedicati all'Europa saranno esposti al pubblico da domani, 28 marzo al 4 aprile a palazzo dei Priori. Per una settimana sarà infatti a Perugia una mostra di pubblicazioni a cura dell'ONU, dell'UNESCO, della FAO, dell'OCSE e del Consiglio d'Europa. L'iniziativa è patrocinata dalla Regione dell'Umbria e dal Comune di Perugia che si avvalgono di una società fiorentina, la «LICOSA», specializzata nella distribuzione di simili pubblicazioni in Italia.

I volumi posti alla Consultazione del pubblico riguardano problemi dello sviluppo industriale, della scienza e della tecnologia, finanza e agricoltura, alimenti e nutrizione, problemi energetici, agricoltura, turismo, ecologia, diritti dell'uomo, cultura e informazione, nuove tendenze dell'insegnamento, problemi dell'occupazione, sociologia.